

ATTUALITÀ **ARTE E FEDE**

di Alfredo Tradigo

AL **MEETING DI RIMINI** UNA GRANDE MOSTRA SULLA SPLENDIDA CHIESA DI ISTANBUL

LA LUCE DI SANTA

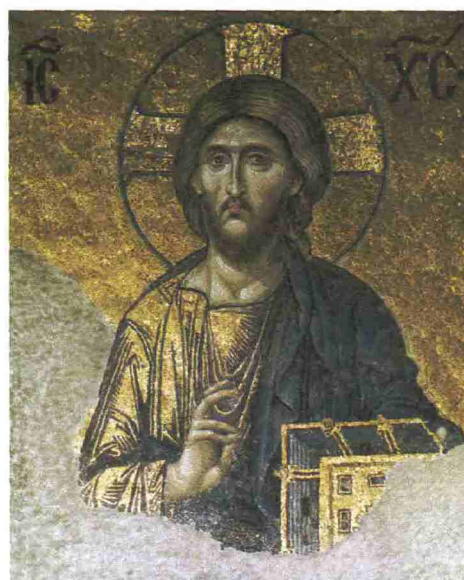
È SOPRATTUTTO LA CUPOLA DEL TEMPIO, MISTICAMENTE ILLUMINATA, A COLPIRE IL VISITATORE. È UN LUOGO DOVE SI AVVERTE LA PRESENZA DI DIO, CHE È BELLEZZA. E CI SI SENTE NEL SUO GREMBO.

Anche quest'anno il Meeting per l'Amicizia tra i popoli (Rimini, 19-25 agosto, 28ª edizione) propone un titolo "forte" e impegnativo: "La verità è il destino per il quale siamo fatti". Un tema che coinvolge tutti gli uomini. Mettendo ciascuno di fronte a quella "verità" con la "V" maiuscola, in cui fermamente credono le tre grandi religioni monoteiste che oggi si confrontano, spesso in modo drammatico, con la moderna cultura nichilista e laicista.

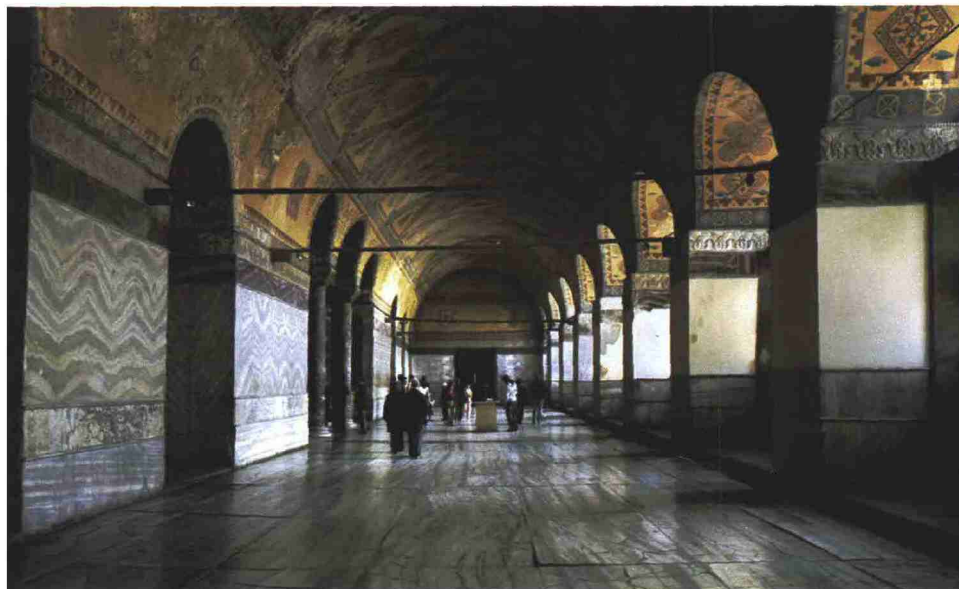
Invece, mai come ora abbiamo bisogno di fermarci, di capire. Numerose saranno, in questo senso, le occasioni e gli incontri da non perdere nel fitto calendario riminese. Noi ne privilegiamo una: la grande mostra "Lo spazio della

Sapienza. Santa Sofia a Istanbul", aperta a Castel Sismondo fino al 14 novembre e dedicata alla Grande Chiesa (*Megale Ecclesia*) di Santa Sofia, che per 1.500 anni ha rappresentato per cattolici, ortodossi e musulmani il "luogo di Dio" per eccellenza. Chiunque abbia fatto l'esperienza di entrare in Santa Sofia, e di restare all'ombra della sua immensa cupola, trafitta da una luce mistica e irreali, racconta di essersi sentito immerso in un spazio fortemente suggestivo; quasi fosse entrato "in Dio", nel suo "grembo".

Secondo la concezione greca e dell'Oriente cristiano, ispirata alla teologia della luce e della bellezza (san Giovanni evangelista parla della «luce che è venuta nel mondo»), Dio è appunto bellezza,



Sopra: un mosaico di Cristo nella chiesa di Santa Sofia a Istanbul. Sotto, da sinistra: un chiostro del complesso e una veduta della chiesa nel suo insieme.



SOFIA



Sopra: un bassorilievo in marmo che sarà presente alla mostra di Rimini. A fianco: la stupenda cupola di Santa Sofia, 31 metri di diametro e sospesa a 55 metri di altezza.

sapienza e luce. Bellezza che "si respira" sotto questa grande cupola di 31 metri di diametro, miracolosamente sospesa a 55 metri d'altezza su quattro grandi pilastri. In questo spazio sacro, alla luce tremula delle innumerevoli lampade votive, brillavano un tempo suggestive icone, rutilanti mosaici e preziose reliquie (forse la stessa Sacra Sindone), prima delle terribili ferite della storia: i saccheggi e le conquiste turche e veneziane.

Edificata sotto Giustiniano

Tutti i popoli del mondo, del resto, hanno subito il fascino di Santa Sofia: "madre di tutte le chiese dell'Oriente cristiano"; e, come vedremo, anche "madre di tutte le moschee".

Appena edificata, sotto l'imperatore Giustiniano (tra il 532 e il 537), affascinò lo storico **Procopio di Cesarea** che così la descrisse: «La luce e i raggi risplendenti del sole riempiono il tempio. Si direbbe che lo spazio non sia rischiaramento dall'esterno, dal sole, bensì che la fonte luminosa si trovi all'interno. Data, poi, la leggerezza della struttura, la cupola non sembra appoggiarsi su una solida costruzione, ma coprire lo spazio di una sfera d'oro sospesa nel cielo».

Da allora Santa Sofia diventò lo spazio della Sapienza (in greco *sophia*) e della Bellezza (che equivale alla santità) di Dio. Faro e rifugio per i marinai che, dall'Egeo e dal Mar Nero, passavano sul-



ATTUALITÀ ARTE E FEDE

**LA LUCE
DI SANTA SOFIA**

le loro navi il Bosforo diretti al Corno d'Oro, il porto su cui sorgeva l'antica Costantinopoli, l'odierna Istanbul.

Santa Sofia affascino anche **Massimiano**, vescovo di Ravenna, che sul suo modello fece costruire la basilica di San Vitale. Affascino addirittura la delegazione venuta dalle lontane terre slave, inviata dal principe **Vladimir** di Kiev (oggi capitale dell'Ucraina) a cercare tra i popoli quale fosse la migliore religione; narrano le cronache che, entrati in Santa Sofia (era il 989, anno della conversione e del "battesimo" dell'antica Rus') i messi esclamarono: «Non sapevamo se in cielo ci trovassimo o in terra... Là Dio con l'uomo coesiste...».

Quando divenne una moschea

Dopo i veneziani, che nel 1204, con la quarta crociata, rioccuparono Costantinopoli (portandone a Venezia i tesori), fu la volta di **Maometto II** che, riconquistata la città nel 1453, entrando nella basilica di Santa Sofia, affascinato davanti a tanta magnificenza ne impedì il saccheggio: «A un suo cenno l'imam più anziano salì sul pulpito e pronunciò il nome di Allah e di Maometto. Il sultano chinò il capo avvolto nel turbante fi-

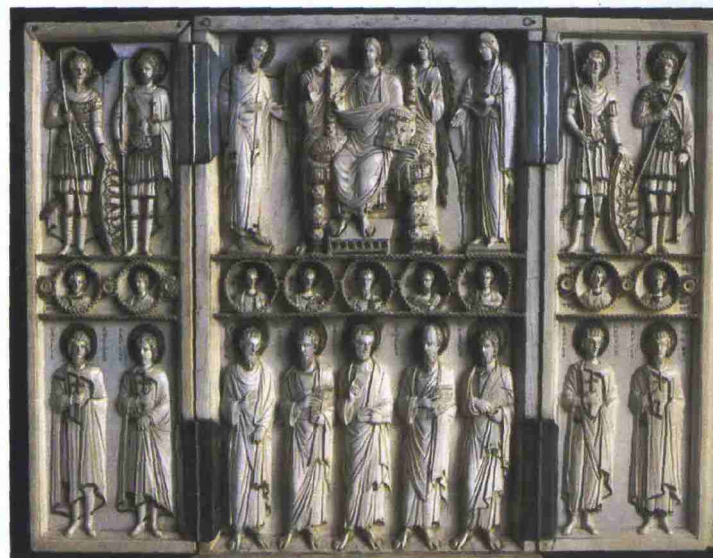


no a sfiorare il pavimento in segno di preghiera. Santa Sofia era diventata una moschea» (dal romanzo *Bisanzio* di J.J. Norwich).

Purtroppo, però, i musulmani – di cultura aniconica come gli ebrei (non ammettono le immagini sacre) – eliminarono croci e icone, coprendo con pesanti strati di intonaco gli splendidi mosaici di Santa Sofia (ne rimangono ben pochi). Ma la struttura fu salva e tanto affascino l'architetto di Solimano il Magnifico, **Mimar Sinan**, che egli per tutta la vita cercò di riprodurre nelle moschee di Istanbul la perfezione di Santa Sofia. Giungendo a geniali soluzioni strutturali, anche di maggiore leggerezza, come quella che applicò alla Moschea Blu di Istanbul, dove papa **Benedetto XVI**, il

30 novembre scorso, nel suo viaggio in Turchia, si intrattenne in preghiera accanto al gran mufti **Mustafa Kagrici**. Poi fu la volta di Santa Sofia, che lo lasciò ammirato. Alla fine del viaggio, il Papa dichiarò: «Questa visita ci aiuta a ritrovare la strada della pace e della fratellanza per il bene dell'umanità».

Ecco, è proprio da questo viaggio del Papa che nasce la scommessa della mostra riminese. I suoi ideatori, **Marina Ricci** e **Riccardo Piol**, hanno voluto scommettere sulla possibilità che ancora oggi la bellezza di Santa Sofia (*Haghia Sophia* per i greci, *Aya Sofya* per i turchi) sia incontrabile come esperienza reale; e, come hanno scritto nell'introduzione al catalogo (Silvana editoriale), «che si possa guardare il volto di un mosaico come si



Qui a sinistra: un altro degli oggetti sacri che saranno esposti alla mostra riminese "Lo spazio della Sapienza. Santa Sofia a Istanbul". Sotto: l'interno della chiesa in un dipinto dell'Ottocento. In alto: uno scorcio attuale.



famiglia cristiana - n. 33/2007 - 61

ATTUALITÀ ARTE E FEDE

**LA LUCE
DI SANTA SOFIA**

guardano le persone vive; che si possa descrivere uno spazio non svuotandolo, ma riempiendolo della sua storia».

Vincerà questa mostra la scommessa? Le premesse ci sono. Nelle suggestive sale di Castel Sismondo, insieme a disegni, riproduzioni e ricostruzioni di Santa Sofia nei secoli, potremo ammirare capolavori dell'arte bizantina: oggetti d'uso liturgico, icone, bassorilievi, tritici in avorio e mosaici provenienti da Venezia, Ravenna, Bologna, Firenze, Roma e i Musei Vaticani. Ma soprattutto potremo "entrare" in Santa Sofia attraverso la suggestione delle immagini realizzate da **Franco Pagetti**, fotoreporter impegnato sul fronte mediorientale; e passeggiare "virtualmente" per le vie dell'odierna Istanbul, immergendoci, attraverso le riprese di **Massimo Coconi Santoni**, nei colori del Bosforo. Sperando di poter un giorno calcare pure noi quelle pietre, sostare anche noi sotto l'abbraccio di quell'immensa cupola. Alla luce della "madre di tutte le chiese".

ALFREDO TRADIGO



L'interno di Santa Sofia, edificata sotto l'imperatore Giustiniano tra il 532 e il 537.

SPETTACOLI E MOSTRE DA NON PERDERE

Quest'anno il Meeting sarà un'esplosione di musica. Beethoven da sempre è stato di casa con grandi concerti e momenti di guida all'ascolto delle sue sonate. Ma la grande mostra interattiva **Inaudito Beethoven** ce lo disegna a tutto tondo in un inedito ritratto d'artista (interpretato dall'attore Franco Branciaroli), liberandolo dai luoghi comuni; per arrivare, con Bernstein, a capire perché sia davvero «il più grande compositore mai esistito».

Musica dal vivo invece con **David Horowitz** e la sua band nello spettacolo **Rhythm'n'soul** (Arena, lunedì 20, ore 21,45); performance di artisti cubani e italiani in **Tutti quanti vogliono fare il jazz** (Arena, giovedì 23, ore 21,45); **Omaggio a Bruno Lauzi e Giorgio Gaber** (Teatro Sma, giove-

di 23, ore 19,45); musiche e canti della tradizione popolare europea con **La signora stracciona** (Arena, venerdì 24, ore 21,45).

Grande spettacolo inaugurale del Meeting sarà domenica 19 agosto (Arena, ore 21,45), **La passione di Giovanna d'Arco**, film muto del danese Dreyer suggestivamente accompagnato con musiche dal vivo (**Voices of light**) dall'orchestra Accademia delle opere e dal coro Millennium. Da non perdere **Storia di Andrea, il santo bevitore** (Teatro Sma, mercoledì 22, ore 19,45), spettacolo teatrale con testi poetici di Franco Loi.

Tra le mostre una è dedicata alla figura biblica di **Geremia** con teatralizzazione della sua "vocazione" (una voce fuori campo chiama l'attore-profeta). Altra mostra-novità è quella dedicata a don **Divo Barsotti**,

uno dei grandi padri spirituali del nostro tempo, recentemente scomparso. Attualissima in questo momento per l'evolversi della situazione in Irlanda la mostra **San Colombano e l'Europa**, con la domanda che venga riconosciuta dalla Ue la "via di san Colombano" come itinerario culturale europeo. Altra mostra: 30 pannelli riproducono le pagine più significative di **L'Osservatore Romano** dal 1861 al 2006, invitando a rileggere la storia di un secolo e mezzo e 11 pontificati. Infine, **Che cos'è la verità**, curata da **Russia cristiana**, ripropone il tema del Meeting attraverso grandi figure della Russia pre e post rivoluzionaria: il caso Tolstoj e la sua scomunica; il falso profeta Rasputin e i grandi convertiti Bulgakov e Berdiajev; infine documenti del samizdat, l'editoria clandestina che dai gulag ha preparato l'attuale risveglio spirituale russo. A.T.